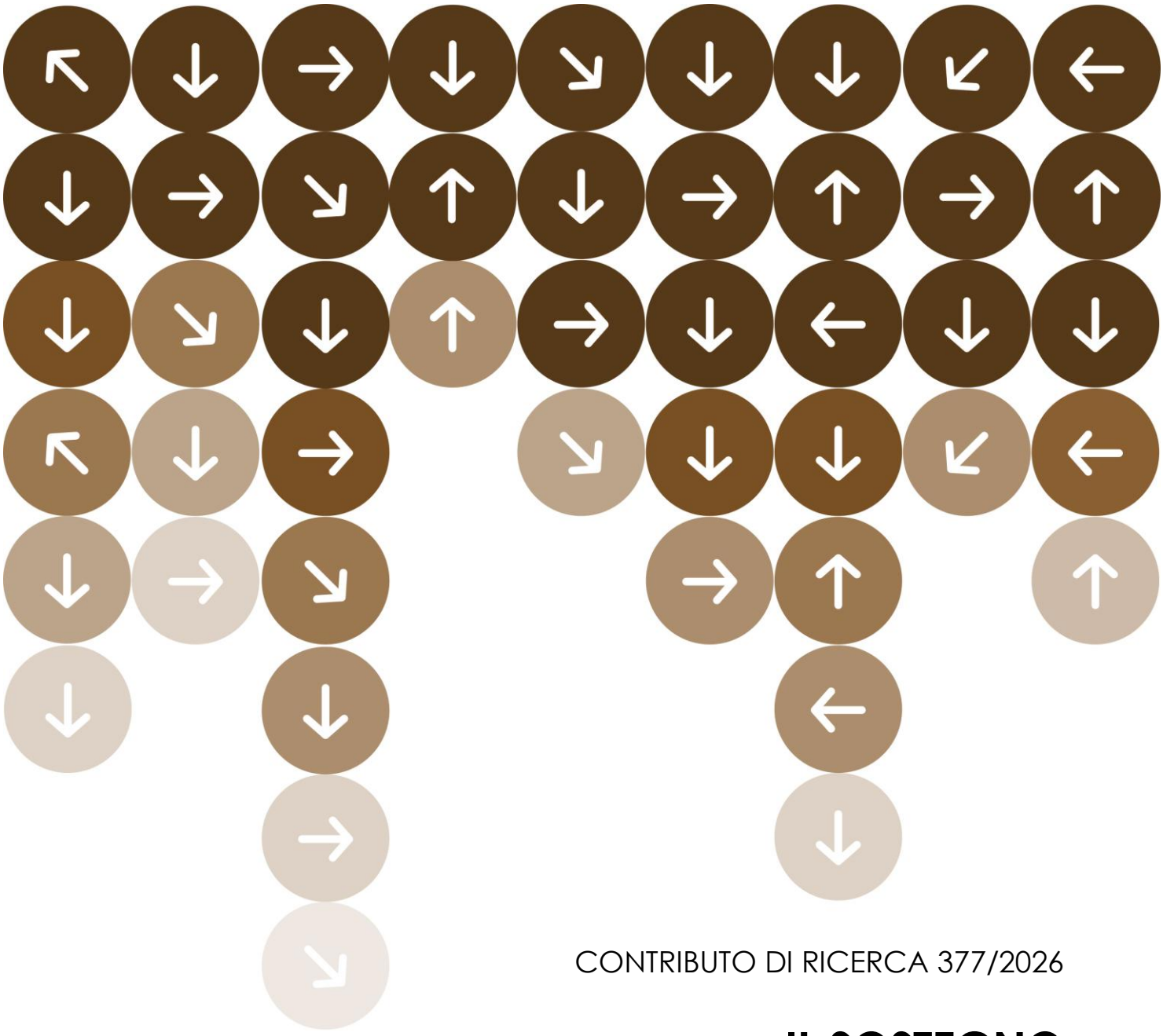


CONTRIBUTO DI RICERCA 377/2026

IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'AGRICOLTURA: L'OPERAZIONE 6.4.1 DEL PSR PIEMONTE 2014-2022

RAPPORTO TEMATICO REALIZZATO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL PSR 2014-2022 DELLA REGIONE PIEMONTE

PSR

Sviluppo Rurale Piemonte 2023-2027

REGIONE PIEMONTE

L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti Presidente
Giorgio Merlo Vicepresidente
Giulio Fornero Anna Merlin, Alberto Villarboito,

COLLEGIO DEI REVISORI
Raffaele Di Gennaro, Presidente
Angelo Paolo Bonometti, Andrea Porta, Membri effettivi
Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO
Antonio Rinaudo Presidente
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Gabriella Viberti, Mauro Zangola

DIRETTORE
Sara Marchetti

STAFF
Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargero, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it
La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2026 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'AGRICOLTURA: L'OPERAZIONE 6.4.1 DEL PSR PIEMONTE 2014-2022

RAPPORTO TEMATICO REALIZZATO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL PSR 2014-2022 DELLA REGIONE PIEMONTE

2026

© 2026 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Marco Adamo

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY ..... **VII**

INTRODUZIONE ..... **XI**

CAPITOLO 1 13

ANALISI DEI BANDI EMESSI **13**

IL BANDO 2017: IMPOSTAZIONE, STRUTTURA E LOGICA ATTUATIVA 13

IL BANDO 2021: EVOLUZIONE DEGLI AMBITI, ADEGUAMENTI NORMATIVI E CONDIZIONI OPERATIVE DELLA FASE DI ESTENSIONE 15

CONFRONTO TRA IL BANDO 2017 E IL BANDO 2021 17

CAPITOLO 2 21

DOMANDE, AMMISSIONE E GRADUATORIE **21**

LA DOMANDA NEI BANDI 2017 E 2021 21

SELETTIVITÀ DELLE GRADUATORIE: INDICATORI IAS E IESMR 22

ESITI ATTUATIVI DELLE OPERAZIONI 24

TIPOLOGIE DI INTERVENTO 25

CAPITOLO 3 27

CONTRIBUTO DELLE ATTIVITÀ CONNESSE AI RICAVI AZIENDALI **27**

INQUADRAMENTO METODOLOGICO E BASE INFORMATIVA 27

RISULTATI DELL'ANALISI: DIFFUSIONE E INTENSITÀ DELLA DIVERSIFICAZIONE NEL CAMPIONE RICA 28

CAPITOLO 4 31

ANALISI COMPARATIVA DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI AZIENDALI **31**

CAPITOLO 5 37

DISCUSSIONE VALUTATIVA **37**

CAPITOLO 6 39

RACCOMANDAZIONI **39**

BIBLIOGRAFIA **41**

EXECUTIVE SUMMARY

La diversificazione delle attività agricole rappresenta una delle principali leve attraverso cui le politiche di sviluppo rurale possono contribuire al rafforzamento economico delle aziende, alla stabilizzazione del reddito e alla valorizzazione del rapporto tra agricoltura, territorio e società.
Nel quadro del PSR Piemonte 2014–2022, l'Operazione 6.4.1 ha sostenuto la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole connesse all'impresa agricola, collocandosi all'interno degli obiettivi della Focus Area 2A, orientata al miglioramento dei risultati economici delle aziende e alla loro integrazione nel mercato.
Il rapporto analizza l'attuazione dell'Operazione 6.4.1 attraverso una lettura integrata dei due bandi emanati, delle domande presentate, delle graduatorie, degli esiti amministrativi e delle caratteristiche strutturali delle aziende coinvolte. L'obiettivo non è soltanto ricostruire l'avanzamento procedurale della misura, ma valutare in che modo il suo disegno, i criteri di selezione e le condizioni di attuazione abbiano inciso sulla platea dei beneficiari e sulla capacità degli interventi di tradursi in investimenti effettivamente realizzati.
I due bandi si collocano in contesti profondamente diversi. Il bando 2017 presenta un'impostazione più selettiva e un perimetro di intervento più ristretto, concentrato su agriturismo, fattorie didattiche e, in forma peculiare, ospitalità dei lavoratori agricoli stagionali. Il bando 2021 amplia, invece, gli ambiti ammissibili, ridefinisce l'agricoltura sociale in modo più aderente all'evoluzione normativa e introduce la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE. Al tempo stesso, il secondo bando si colloca nella fase finale della programmazione, caratterizzata da tempi più stretti, vincoli legati al meccanismo N+3 e aumento dei costi dei materiali e delle forniture.
L'analisi delle graduatorie evidenzia due forme diverse di selettività. Nel 2017, a fronte di 323 domande presentate, solo 88 risultano ammissibili e finanziabili in graduatoria e 64 vengono effettivamente ammesse a finanziamento. La selezione opera quindi prevalentemente a monte, attraverso il vincolo di risorse e la competizione tra domande.
Nel 2021, invece, tutte le 106 domande presentate risultano ammissibili e finanziabili e 90 accedono alla fase di ammissione, poiché la dotazione disponibile consente di coprire l'intera platea collocata in graduatoria. In questo secondo caso la selettività non si manifesta tanto nell'accesso iniziale alle risorse, quanto nelle fasi successive di ammissione, realizzazione e pagamento.
Gli esiti attuativi confermano questa differenza. Nel bando 2017 la quota prevalente delle pratiche si concentra tra le domande non ammissibili o in posizione non finanziabile, mentre le revoche e le rinunce rappresentano una componente più contenuta.
Nel bando 2021 emergono, invece, con maggiore evidenza le difficoltà di completamento degli interventi: le operazioni liquidate raggiungono una quota più elevata, ma aumentano anche revoche e rinunce. Questo risultato segnala che la capacità di realizzare l'investimento dipende

non solo dall'ammissibilità formale del progetto, ma anche dalla solidità organizzativa, economica e amministrativa dell'azienda beneficiaria.

L'analisi delle tipologie di intervento liquidate mostra una forte concentrazione sulle ristrutturazioni edilizie, soprattutto in ambito agrituristico e didattico. In entrambi i bandi, gli investimenti effettivamente conclusi risultano orientati prevalentemente al recupero del patrimonio aziendale esistente, mentre assumono un ruolo più contenuto le attrezzature, i servizi innovativi, la trasformazione dei prodotti e le altre forme di diversificazione. Questa configurazione è coerente con l'impostazione dei bandi, ma segnala anche una limitata articolazione degli interventi realizzati rispetto alla varietà delle possibili attività connesse presenti nel sistema agricolo regionale.

Il quadro economico ricostruito attraverso i dati RICA mostra che la diversificazione non è un fenomeno generalizzato, ma costituisce una strategia stabile per una quota minoritaria delle aziende agricole più strutturate. Nel periodo osservato, le aziende che dichiarano ricavi da attività complementari rappresentano generalmente circa il 15–20 per cento del campione annuale. L'incidenza mediana dei ricavi da attività connesse sui ricavi totali si colloca su valori relativamente contenuti, generalmente compresi tra il 4 e il 7 per cento, indicando che per l'azienda "tipica" la diversificazione svolge una funzione di integrazione del reddito agricolo principale. Tuttavia, la media dell'indicatore risulta sistematicamente più elevata, segnalando la presenza di un sottoinsieme di imprese nelle quali le attività connesse assumono un peso economico molto più rilevante.

L'analisi per tipologia conferma la forte eterogeneità delle strategie di diversificazione. L'agriturismo presenta un'incidenza molto elevata sui ricavi totali aziendali, con valori spesso compresi tra il 30 e il 40 per cento, configurandosi in molti casi come una vera e propria seconda componente strutturale del reddito. Il contoterzismo, pur più diffuso, mostra invece un peso economico generalmente più contenuto, svolgendo soprattutto una funzione accessoria di integrazione del reddito. Queste differenze sono rilevanti dal punto di vista valutativo, perché indicano che le attività connesse non costituiscono un insieme omogeneo, ma rispondono a logiche economiche, fabbisogni di investimento e profili di rischio molto diversi.

Il confronto tra aziende partecipanti e non partecipanti evidenzia una selezione strutturale già nella fase di accesso alla misura. Le aziende partecipanti risultano mediamente più giovani, più grandi in termini di Produzione Standard e dotate di maggiore superficie agricola utilizzata rispetto alle aziende non beneficiarie. All'interno della platea dei partecipanti, le operazioni liquidate si associano generalmente a profili aziendali più solidi, mentre revoche e rinunce risultano più frequenti tra aziende con dimensione economica e base fondiaria più contenute. Questo risultato suggerisce che la misura abbia intercettato soprattutto imprese già relativamente consolidate, in grado di sostenere un percorso progettuale e amministrativo complesso.

La valutazione complessiva dell'Operazione 6.4.1 mette quindi in luce una tensione tra la rilevanza della diversificazione come leva di sviluppo e la capacità dello strumento di riconoscere e accompagnare la pluralità dei percorsi aziendali.

Da un lato, le evidenze confermano che le attività connesse possono contribuire in modo significativo alla resilienza economica delle imprese agricole, soprattutto quando sono integrate nel modello produttivo e assumono un peso rilevante nella formazione del reddito. Dall'altro, il disegno della misura, pur prevedendo articolazioni territoriali nella gestione delle risorse, si fonda su criteri di selezione sostanzialmente comuni a tipologie di intervento molto diverse. Questa impostazione tende a favorire alcune forme di investimento e alcuni profili aziendali, lasciando ai margini percorsi di diversificazione più graduali, meno capital-intensive o più adattivi.

Le raccomandazioni formulate nel rapporto non mettono in discussione la rilevanza della diversificazione nelle politiche di sviluppo rurale, ma indicano la necessità di rafforzare la coerenza tra strumento e contesto. In particolare, emerge l'opportunità di articolare maggiormente il perimetro degli interventi ammissibili, differenziare i meccanismi di selezione in funzione delle diverse tipologie di attività connesse.

In questa prospettiva, l'esperienza dell'Operazione 6.4.1 offre indicazioni utili per la futura programmazione: sostenere la diversificazione non significa soltanto finanziare investimenti, ma costruire strumenti capaci di riconoscere la varietà delle traiettorie aziendali, dei fabbisogni territoriali e delle condizioni effettive che rendono possibile trasformare un progetto ammesso in un intervento realizzato.

INTRODUZIONE

La diversificazione delle attività agricole rappresenta da tempo uno degli assi centrali delle politiche di sviluppo rurale, in quanto strumento potenzialmente in grado di rafforzare la resilienza economica delle aziende, ampliare le fonti di reddito e consolidare il legame tra agricoltura, territorio e società.

Nel quadro della programmazione 2014–2022, la Focus Area 2A del Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte ha ricondotto questi obiettivi all'esigenza di migliorare i risultati economici delle aziende agricole sostenute, favorendone la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'integrazione nel mercato anche attraverso forme di diversificazione delle attività.

All'interno di questo impianto, l'Operazione 6.4.1 ha rappresentato lo strumento specificamente dedicato al sostegno delle attività extra-agricole esercitate dall'imprenditore agricolo in connessione funzionale con l'azienda.

La misura è stata attuata attraverso due bandi distinti, nel 2017 e nel 2021, collocati in contesti profondamente diversi per disponibilità finanziaria, assetto normativo e condizioni operative. Questa discontinuità temporale e attuativa rende l'Operazione 6.4.1 un caso particolarmente rilevante per un'analisi valutativa ex post, in grado di mettere in luce non solo i risultati conseguiti, ma anche le modalità concrete attraverso cui la selezione delle domande, l'attuazione degli interventi e gli esiti finali hanno contribuito – o meno – al per-seguimento degli obiettivi della Focus Area.

Il presente rapporto si inserisce in questo quadro con l'obiettivo di valutare in che misura l'Operazione 6.4.1 abbia contribuito a sostenere i percorsi di diversificazione delle aziende agricole piemontesi e di analizzare come il disegno della misura, i criteri di selezione e le condizioni di attuazione abbiano inciso sulla platea dei beneficiari e sugli esiti degli interventi.

L'analisi non si limita a una ricostruzione descrittiva dell'attuazione, ma integra la lettura delle graduatorie e degli esiti amministrativi con un esame approfondito delle caratteristiche strutturali delle aziende coinvolte e con una valutazione del ruolo economico delle attività di diversificazione nei modelli aziendali agricoli.

In questa prospettiva, il rapporto adotta un duplice livello di analisi. Da un lato, ricostruisce in modo puntuale il funzionamento dell'Operazione, esaminando bandi, criteri di selezione, dotazioni finanziarie, graduatorie e stati di avanzamento delle pratiche, al fine di comprendere come si sia articolata la selettività della misura nelle diverse fasi del procedimento. Dall'altro, utilizza basi informative strutturali ed economiche per collocare l'Operazione all'interno del più ampio contesto del sistema agricolo regionale, valutando il peso effettivo delle attività di diversificazione sui ricavi aziendali e le caratteristiche delle aziende che hanno avuto accesso al sostegno e sono riuscite a portare a termine gli interventi.

L'impostazione valutativa adottata consente di superare una lettura puramente formale della misura, concentrata sui criteri e sui punteggi, e di interrogarsi sulla coerenza tra obiettivi dichiarati, strumenti attuativi e risultati osservabili. In particolare, l'analisi della selettività sostanziale e degli esiti attuativi permette di mettere in evidenza i profili aziendali effettivamente intercettati dall'Operazione, le difficoltà emerse lungo il percorso di realizzazione e il ruolo delle condizioni strutturali nel determinare il successo o l'interruzione degli investimenti.

In questo senso, il rapporto non si limita a valutare l'efficacia dell'Operazione 6.4.1 in termini di interventi realizzati, ma offre elementi di riflessione utili per l'interpretazione complessiva delle politiche di sostegno alla diversificazione nel contesto piemontese, evidenziando punti di forza, criticità e margini di miglioramento nella progettazione e nell'attuazione degli strumenti di policy.

CAPITOLO 1

ANALISI DEI BANDI EMESSI

IL BANDO 2017: IMPOSTAZIONE, STRUTTURA E LOGICA ATTUATIVA

Il primo ciclo attuativo dell'Operazione 6.4.1 è stato avviato con la DGR 31-5794 del 20 ottobre 2017 che definiva i principi generali dell'intervento e ne individuava gli ambiti, i criteri di selezione e la ripartizione territoriale delle risorse. La successiva determinazione dirigenziale n. 1068 del 30 ottobre 2017 ha tradotto tali prescrizioni nel bando operativo, aprendo formalmente la possibilità per le imprese di presentare domanda di sostegno.

L'Autorità di Gestione del PSR del Piemonte, prendendo atto del fatto che la normativa nazionale in materia di attività connesse, in particolar modo per l'agricoltura sociale, fosse ancora in una fase non completamente definita, ha optato per una configurazione selettiva, sia nella definizione delle attività ammissibili sia nella costruzione del sistema dei criteri.

Il primo elemento di rilievo riguardava la definizione degli ambiti di intervento. La DGR individuava, infatti, due sole categorie: l'agriturismo e l'agricoltura sociale.

L'agriturismo rappresentava l'ambito più strutturato e consolidato all'interno della legislazione regionale, e il Bando prevedeva la possibilità di finanziare interventi edilizi di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo dei fabbricati aziendali destinati o destinabili all'attività ricettiva. La logica adottata privilegiava il recupero dell'esistente rispetto alla nuova edificazione, nel senso che gli ampliamenti erano consentiti solo in forma marginale e finalizzati a servizi tecnici o all'adeguamento funzionale degli spazi.

A questi interventi si affiancava la possibilità di sostenere l'acquisto di impianti, arredi fissi e attrezzature strettamente connesse alla funzione ricettiva.

Questa impostazione riflette la volontà regionale di preservare il paesaggio rurale e al tempo stesso di sostenere forme di diversificazione che rafforzano il legame tra azienda agricola e territorio, attraverso attività di accoglienza che valorizzano la produzione agricola, la qualità ambientale e gli elementi culturali locali.

Il secondo ambito, invece, era quello dell'agricoltura sociale, delineato in modo particolarmente circoscritto. Come esplicitato nella DGR di emissione del bando, al 2017 solo alcune delle attività previste dalla legge quadro nazionale 141/2015 sull'agricoltura sociale risultavano "adeguatamente definite" dal punto di vista operativo; per questa ragione nel bando è stato deciso di includere soltanto le fattorie didattiche come attività connessa finanziabile, ma a questa si è aggiunta l'ospitalità dei lavoratori agricoli stagionali, servizio che seppur utile e necessario in alcuni contesti, fatica ad essere configurabile come "attività connessa".

Il sostengo alle fattorie didattiche si inseriva in continuità con il supporto alla rete regionale già consolidata di tali aziende; gli investimenti ammissibili comprendevano l'adeguamento edilizio degli spazi destinati alle attività formative, la messa in sicurezza dei locali e l'acquisto di dotazioni didattiche. La finalità era quella di sostenere aziende che intendevano aprire i propri spazi

a percorsi educativi strutturati, integrando la funzione agricola con attività rivolte a scuole, famiglie e gruppi organizzati.

Come accennato, la collocazione dell'ospitalità dei salariati agricoli stagionali in termini di attività di diversificazione economica risulta più opinabile, ma Il Bando ammetteva interventi per la realizzazione o l'adeguamento degli alloggi destinati ai lavoratori impiegati durante i periodi di maggiore intensità produttiva.

L'ammissibilità di questo intervento rappresenta uno degli elementi più peculiari del bando 2017: pur rispondendo a un fabbisogno reale — migliorare le condizioni abitative spesso precarie dei lavoratori stagionali — questo servizio non configura, nei fatti, una vera attività di diversificazione economica in senso stretto. Esso non genera una fonte autonoma di reddito e non amplia il ventaglio delle attività extra-agricole dell'impresa, ma si tratta piuttosto di un intervento che incide sul funzionamento interno dell'azienda, migliorando gli standard lavorativi e riducendo situazioni di irregolarità o disagio.

La scelta riflette quindi un'interpretazione ampia della funzione sociale dell'impresa agricola, ai margini della nozione classica di diversificazione economica, tant'è che tale opzione non era nemmeno presente nell'articolato della legge nazionale. Questa tensione interpretativa è rilevante anche sotto il profilo valutativo: mentre le fattorie didattiche rappresentano un'estensione strutturata delle funzioni aziendali verso servizi educativi, l'alloggio dei lavoratori stagionali risponde a un'esigenza di dignità del lavoro e ad una responsabilità sociale dell'impresa, senza introdurre un nuovo segmento economico.

Oltre agli ambiti, il bando definiva con precisione i requisiti dei beneficiari, individuati negli imprenditori agricoli in attività, in forma individuale o societaria, incluse le cooperative agricole. Requisito necessario era l'iscrizione al Registro delle imprese, la regolarità contributiva e fiscale e il rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Per le attività agrituristiche e didattiche inoltre, era, richiesta l'iscrizione agli elenchi regionali specifici, o l'impegno a conseguirla entro la conclusione degli investimenti.

La dotazione finanziaria iniziale era pari a 5,8 milioni di euro, da erogare come forma di sostegno interamente in conto capitale, nel rispetto del regime "de minimis". L'intensità di aiuto era fissata al 40% della spesa ammissibile, elevata al 50% per i giovani agricoltori e per le aziende localizzate in montagna.

Un elemento strutturale del bando era la riserva del 50% delle risorse a favore delle aree C2 e D, cioè le zone del Piemonte collocate in alta collina o in montagna, caratterizzate da maggiore fragilità strutturale e socioeconomica, Questa scelta, quindi, attribuiva all'Operazione anche una funzione territoriale, sostenendo la presenza e la tenuta economica delle imprese nelle aree rurali con problemi di sviluppo, favorendo la creazione o il consolidamento di servizi che avrebbero potuto contribuire alla vitalità dei territori. Questa impostazione, quindi, pone l'Operazione 6.4.1 anche nel solco degli obiettivi della Focus Area 6B del PSR, rivolta allo sviluppo locale.

Il sistema dei criteri di selezione assegnava i punteggi più elevati ai giovani imprenditori (6 punti) e ai soggetti con qualifica professionale (5 punti). Seguivano il criterio del non consumo di suolo (4 punti), quello della diversificazione in ambito sociale (3 punti), l'incremento occupazionale (2 punti), l'ubicazione in siti Natura 2000 (2 punti) e la partecipazione a progetti integrati o collettivi (1 punto). Il punteggio minimo di ammissibilità della domanda era fissato a dieci punti.

Dalla griglia dei punteggi emerge una precisa strategia regionale: favorire imprese gestite da persone giovani o con elevata professionalità, sostenere interventi che non consumano suolo, valorizzare la funzione sociale e incentivare l'occupazione. La struttura dei punteggi determinava, al contempo, un livello di selezione significativo: molte proposte prive di requisiti anagrafico-professionali rischiavano, già in partenza, di non raggiungere la soglia necessaria per entrare in graduatoria.

IL BANDO 2021: EVOLUZIONE DEGLI AMBITI, ADEGUAMENTI NORMATIVI E CONDIZIONI OPERATIVE DELLA FASE DI ESTENSIONE

Il secondo ciclo attuativo dell'Operazione 6.4.1 è stato avviato a fine 2021, in un contesto profondamente diverso rispetto a quello del 2017.

La programmazione 2014–2022 si trovava nella fase di estensione biennale e le tempistiche per il rispetto del meccanismo N+3 imponevano tempi di istruttoria e realizzazione particolarmente stretti. Al contempo, il quadro economico generale era condizionato dall'aumento generalizzato dei costi dei materiali e delle forniture, conseguente alla ripresa post-pandemica e alle prime tensioni sui mercati internazionali.

È in questo scenario che la Regione ha adottato la DGR 28-4345 del 16 dicembre 2021, che aggiornava ambiti, criteri e modalità di selezione della misura, e la successiva DD 1094 del 17 dicembre 2021, che ha reso operativo il nuovo bando.

Il primo elemento che ha caratterizzato il bando 2021 è stato l'ampliamento e la riorganizzazione degli ambiti di intervento, che risultavano più articolati rispetto al 2017.

L'agriturismo viene confermato come uno degli assi portanti dell'Operazione, ma riconducendolo al quadro normativo aggiornato dalla L.R.1/2019 che disciplina in modo più dettagliato requisiti strutturali, criteri qualitativi, modalità di esercizio e standard minimi dell'attività agrituristica.

Visti i tempi più stringenti, il bando richiedeva che l'azienda agricola fosse già in possesso dei titoli necessari allo svolgimento dell'attività, oppure si impegnasse ad acquisirli entro la conclusione dell'investimento, pena la revoca del contributo.

Il sostegno all'agriturismo rimaneva centrato sul recupero edilizio del patrimonio aziendale, coerentemente con l'impostazione del 2017, mentre l'ampliamento volumetrico continuava a essere ammesso solo in forma marginale e funzionale ai servizi tecnici o all'accessibilità. Le attrezzature e gli impianti ammissibili dovevano essere strettamente connessi alla funzione ricettiva, in un quadro che privilegiava ancora la coerenza territoriale e la qualità architettonica degli edifici rurali.

L'agricoltura sociale era ridefinita in un quadro più ampio e più aderente all'evoluzione normativa intervenuta nel frattempo. A differenza del 2017, il bando non includeva più l'ospitalità dei lavoratori agricoli stagionali, comprendendo invece attività di inclusione socio-lavorativa, servizi rivolti a persone fragili, iniziative educative e relazionali, cura di spazi collettivi e funzioni di utilità sociale che si collocavano in continuità con i modelli regionali di welfare territoriale.

Le fattorie didattiche continuavano ad essere un elemento presente, con criteri di ammissibilità che riprendevano quelli già consolidati nel bando precedente. Gli interventi ammissibili riguardavano l'adeguamento degli spazi interni ed esterni dedicati alle attività educative, il miglioramento della sicurezza e la dotazione di materiali didattici

Il bando 2021 prevedeva inoltre una novità rilevante includendo tra le attività ammissibili la trasformazione dei prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE, ad esempio formaggi, dolciumi, birra, ecc.

Questa scelta segnava un ampliamento significativo del perimetro della diversificazione sostenuta dall'Operazione, poiché consentiva alle aziende di sviluppare attività di trasformazione che producevano beni alimentari a più elevato valore aggiunto, collocandosi a cavallo tra il settore agricolo e quello agroalimentare.

Gli investimenti ammissibili includevano interventi edilizi sui locali destinati alla trasformazione, impianti, macchinari e attrezzature tecniche, a condizione che l'attività restasse integrata nel ciclo produttivo aziendale e che le materie prime utilizzate provenissero dall'azienda o da forme di conferimento coerenti con l'ordinamento agricolo.

Nell'ottica degli obiettivi della Focus Area 2A, questo ampliamento alla trasformazione è importante poiché andava a sostenere una dimensione più spiccatamente economica e una capacità potenzialmente maggiore di integrazione del reddito.

Sul piano procedurale, il bando 2021 introduceva condizioni operative più stringenti. L'avvicinarsi della chiusura del periodo di programmazione rendeva necessario garantire tempi certi di istruttoria e realizzazione: le domande inoltrate dovevano già essere complete della documentazione necessaria e gli investimenti dovevano essere conclusi entro dodici mesi dalla concessione, estesi a diciotto per le aziende localizzate in montagna. Questi termini non erano prorogabili a causa dei vincoli imposti dal meccanismo N+3.

Successivamente, di fronte all'aumento eccezionale dei costi dei materiali, la Regione è intervenuta con un adeguamento straordinario, riducendo da 70 al 50 la percentuale minima di realizzazione degli interventi richiesta per il mantenimento del contributo, al fine di evitare penalizzazioni ai beneficiari in un contesto economico fortemente instabile.

La dotazione finanziaria del bando ammontava a 4,94 milioni di euro, derivanti dalla rimodulazione delle risorse del PSR nella fase di transizione e da economie maturate in altre operazioni. Come nel 2017, il 50 per cento delle risorse era riservato alle aree C2 e D, confermando la funzione territoriale dell'Operazione.

La struttura dei criteri di selezione riprendeva quella del 2017 ma con alcune modifiche significative: il punteggio minimo di ammissibilità era ridotto da 10 a 8 punti, rendendo l'accesso alla graduatoria più ampio rispetto alla fase precedente; il punteggio attribuito alla diversificazione in ambito sociale passava da 3 a 1 punto; rimanevano invariati gli elementi che attribuivano la quota principale del punteggio alle caratteristiche dell'imprenditore (giovani e IAP/CD), alla sostenibilità territoriale (non consumo di suolo e Natura 2000) e all'incremento occupazionale.

Il sistema dei criteri continuava quindi a svolgere una funzione selettiva rilevante, ma in un contesto amministrativo che tendeva a favorire l'ingresso in graduatoria di un numero maggiore di progetti, coerentemente con l'obiettivo di assicurare la piena capacità di spesa entro il termine della programmazione.

In sintesi, il bando 2021 presentava un'impostazione più ampia dal punto di vista degli ambiti, più snella dal punto di vista procedurale e più inclusiva sul piano della soglia minima di ammissibilità. La struttura rifletteva un duplice adattamento: da un lato, l'esigenza di aggiornare l'intervento alla normativa regionale più recente in materia di agriturismo e agricoltura sociale; dall'altro, la necessità di operare entro i vincoli temporali e finanziari del periodo di estensione, in un contesto economico caratterizzato da incertezza e tensione sui costi degli investimenti.

CONFRONTO TRA IL BANDO 2017 E IL BANDO 2021

Il confronto tra il bando 2017 e il bando 2021 mette in evidenza una combinazione di elementi di continuità e di adattamento, che riflettono sia l'evoluzione del quadro normativo regionale sia le condizioni operative della fase di estensione del PSR. Come illustrato, dal punto di vista degli ambiti di intervento (tab.1), il 2017 circoscrive la misura a due sole categorie, agriturismo e agricoltura sociale, all'interno della quale vengono ricomprese esclusivamente le fattorie didattiche e l'ospitalità dei salariati agricoli stagionali.

Tabella 1 Ambiti di intervento ammessi nell'Operazione 6.4.1: confronto tra bando 2017 e 2021

Ambito di Intervento	Bando 6.4.1 (2017)	Bando 6.4.1 (2021)
Agriturismo / Ospitalità Rurale	Ammesso	Ammesso
Fattorie Didattiche	Ammesso	Ammesso
Agricoltura Sociale (Servizi)	Limitato all'ospitalità per salariati agricoli stagionali avventizi (coerentemente con la LR n. 12/2016) e alle fattorie didattiche, poiché altre attività sociali non erano ancora adeguatamente definite a livello normativo.	Ammesso in senso ampio, includendo: inserimento socio-lavorativo, prestazioni e attività sociali e di servizio per la comunità (es. agri-asilo), e servizi di supporto a terapie mediche/riabilitative (es. pet-therapy).
Trasformazione Prodotti	**Non Ammessa**	**Ammessa**, limitata alla trasformazione di prodotti agricoli aziendali (almeno il 66% della materia prima deve essere prodotta dall'azienda) in prodotti finali per l'alimentazione umana non inclusi nell'Allegato I del TFUE.

Fonte: Elaborazione IRES da D.D. n. 1068 del 30.10.2017; DGR n. 28-4345 del 16.12.2021 e D.D. n. 1094 del 17.12.2021

Nel 2021 la struttura degli ambiti viene ampliata e riorganizzata: accanto ad agriturismo e fattorie didattiche, che mantenevano un profilo fortemente regolato, viene introdotto un ambito autonomo per la trasformazione dei prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e l'agricoltura sociale assume una configurazione più allineata alle definizioni nazionali, escludendo l'alloggio dei lavoratori stagionali e concentrandosi sulle attività di inclusione socio-lavorativa, educative e di cura di spazi collettivi.

Dal punto di vista della logica di intervento, il bando 2017 tendeva a leggere la diversificazione prevalentemente come estensione delle funzioni di accoglienza, educazione e responsabilità sociale nel perimetro aziendale, mentre il bando 2021 introduceva una dimensione più esplicitamente orientata alla creazione di valore aggiunto attraverso la trasformazione, pur mantenendo il legame strutturale con la base produttiva agricola.

Sul piano delle risorse, il confronto tra le dotazioni evidenziato in tabella 2 mostra una riduzione dell'ammontare complessivo, che passa dai 5,8 milioni di euro del 2017 ai 4,94 milioni del 2021, ma al tempo stesso evidenzia una forte continuità nelle scelte di ripartizione territoriale. In entrambi i bandi viene infatti confermata la riserva del 50 per cento delle risorse a favore delle aree C2–D, evidenziando un esplicito intento di riequilibrio territoriale.

Tabella 2 Parametri finanziari e vincoli di spesa dell'Operazione 6.4.1: confronto tra bando 2017 e bando 2021

Parametro	Bando 6.4.1 (2017)	Bando 6.4.1 (2021)
Dotazione Finanziaria (spesa pubblica)	€ 5.800.000,00	€ 4.942.403,43
Spesa Massima Ammissibile	(Non specificato. l'operazione opera in regime *de minimis*). Il limite era fissato per le attrezzature fisse pari al 30% della spesa relativa agli interventi di ristrutturazione/restauro/risanamento conservativo degli edifici.	€ 150.000,00 per domanda.
Spesa Minima Ammissibile	€ 25.000,00, ridotto a € 15.000,00 per le aree di montagna.	€ 25.000,00, ridotto a € 15.000,00 per le aree di montagna.

Fonte: Elaborazione IRES da D.D. n. 1068 del 30.10.2017; DGR n. 28-4345 del 16.12.2021 e D.D. n. 1094 del 17.12.2021

Il confronto dei criteri di selezione, sintetizzato in tabella 3, mette in luce una struttura sostanzialmente stabile tra i due bandi, ma con alcune variazioni che incidono sulla selettività potenziale del sistema.

Rimane immutata la gerarchia dei punteggi assegnati alle caratteristiche professionali dell'impresa: i giovani agricoltori continuano a beneficiare di 6 punti e la qualifica professionale IAP o CD di 5 punti, non cumulabili tra loro, confermando l'intenzione di orientare il sostegno verso imprese con maggiori capacità tecniche e prospettive di continuità generazionale.

Restano invariati anche il peso attribuito al non consumo di suolo, con 4 punti, e i 2 punti legati alla localizzazione in siti Natura 2000 e all'incremento occupazionale minimo di 120 giornate annue.

Ciò che cambia, in modo significativo, è il trattamento della diversificazione in ambito sociale e la soglia di accesso alla graduatoria. Nel 2017 la presenza di un'attività sociale prevalente in termini di spesa comportava l'attribuzione di 3 punti, che potevano risultare determinanti nella posizione in graduatoria; nel 2021 il punteggio per lo stesso criterio è stato ridotto a 1 punto, pur mantenendo la condizione di prevalenza della spesa, spostando così l'equilibrio complessivo della griglia verso gli aspetti professionali e strutturali a scapito della dimensione sociale. Parallelamente, il punteggio minimo di ammissibilità è sceso da 10 a 8 punti, con l'effetto di allargare la platea dei progetti che potevano accedere alla graduatoria, soprattutto in un contesto in cui i criteri a maggior peso restavano concentrati su giovane età e qualificazione professionale.

Tabella 3 Criteri di selezione e punteggi dell'Operazione 6.4.1: confronto tra bando 2017 e bando 2021

Criterio di Selezione	Specifiche del Criterio	Bando 6.4.1 (2017) Punteggio	Bando 6.4.1 (2021) Punteggio	Nota/Differenza Chiave
1. Giovane Imprenditore	Domande presentate da giovani imprenditori che hanno usufruito (o presentato domanda) dell'Operazione 6.1.1 (Premio di insediamento). Criterio non cumulabile con IAP/CD.	6 punti	6 punti	Punteggio Identico; forte priorità in entrambi i bandi.
2. Qualifica Professionale (IAP/CD)	Domande presentate da Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), persone fisiche o giuridiche, o Coltivatori Diretti (CD). Criterio non cumulabile con il precedente.	5 punti	5 punti	Punteggio Identico; priorità alla professionalità agricola.
3. Diversificazione in Ambito Sociale	Investimenti destinati prevalentemente (oltre il 50% della spesa) ad attività di diversificazione sociale.	3 punti	1 punto	RIDUZIONE: Il punteggio per la diversificazione sociale è stato drasticamente ridotto (da 3 a 1 punto) nel Bando 2021.
4. Incremento Occupazionale	Investimenti che permettano di incrementare l'occupazione di almeno 120 giornate annue di lavoro.	2 punti	2 punti	Punteggio Identico.
5. Investimenti su Suolo (Ristrutturazioni)	Investimenti di tipo fisso, prevalenti (oltre il 50% della spesa), che non consumano nuovo suolo in modo irreversibile (ristrutturazioni senza ampliamento in pianta).	4 punti	4 punti	Punteggio Identico; premialità per il recupero edilizio.
6. Progetti Integrati/Collettivi	Domande relative a Progetti Integrati o Programmi di Filiera (es. con domande Operazione 4.1.1, 4.1.2 o 6.1.1 su bandi precedenti).	1 punto	1 punto	Punteggio Identico.
7. Imprese site in Zone Natura 2000	Imprese la cui localizzazione dell'investimento ricade in zone Natura 2000.	2 punti	2 punti	Punteggio Identico.
Punteggio Minimo di Ammissibilità	Punteggio totale minimo richiesto per l'ammissibilità della domanda al sostegno.	10 punti	8 punti	RIDUZIONE: Il punteggio minimo è stato abbassato nel 2021, facilitando teoricamente l'accesso a più domande.

Fonte: Elaborazione IRES da DGR n. 31-5794 del 20.10.2017 (Allegato); D.D. n. 1068 del 30.10.2017; DGR n. 28-4345 del 16.12.2021 (Allegato) e D.D. n. 1094 del 17.12.2021

Queste modifiche hanno implicazioni rilevanti dal punto di vista della selettività potenziale. Nel 2017, la combinazione tra soglia minima più elevata e punteggio relativamente alto attribuito alla diversificazione in ambito sociale configurava un sistema in cui, almeno in linea teorica, i progetti con forti contenuti sociali potevano ottenere un posizionamento competitivo, a condizione di soddisfare anche i requisiti professionali. Nel 2021, la riduzione del punteggio sociale e l'abbassamento della soglia di accesso rendevano la griglia più inclusiva, ma attenuavano il peso differenziale dell'ambito sociale rispetto ad altre caratteristiche dei progetti.

Il 2017 appare come una fase in cui l'Autorità di Gestione sperimenta una configurazione selettiva, con ambiti limitati e un peso relativamente maggiore della dimensione sociale, mentre il

2021 rappresenta un momento di assestamento e ampliamento, in cui si introduce la trasformazione, si ridefinisce l'agricoltura sociale in senso più aderente alle norme nazionali e si allenta, pur senza stravolgerla, la funzione selettiva complessiva dei criteri.

CAPITOLO 2

DOMANDE, AMMISSIONE E GRADUATORIE

LA DOMANDA NEI BANDI 2017 E 2021

L'analisi ex post dell'Operazione 6.4.1, come di tutte le operazioni per investimenti del PSR, richiede una chiara distinzione tra le diverse fasi del procedimento amministrativo e tra i relativi insiemi di pratiche, che assumono significati diversi ai fini valutativi.

In particolare, è necessario distinguere tra il numero complessivo delle domande presentate e di quelle risultate ammissibili e finanziabili in graduatoria – ossia collocate nelle migliori posizioni fino a esaurimento delle risorse disponibili – ed infine di quelle effettivamente ammesse a finanziamento al termine dell'istruttoria tecnica e amministrativa.

Le domande che superano il punteggio minimo regolamentare ma non rientrano nella copertura finanziaria non accedono alla fase di ammissione e, a meno che non vengano attivati scorrimenti successivi, restano escluse dall'attuazione, pur risultando formalmente ammissibili.

Nel bando 2017, a fronte di 323 domande presentate, le graduatorie approvate ne individuavano 88 ammissibili e finanziabili, collocate nelle posizioni utili fino a esaurimento della dotazione finanziaria iniziale e degli scorrimenti successivi. Di queste, 64 risultavano effettivamente ammesse a finanziamento al termine dell'istruttoria per l'ammissione, mentre una quota ulteriore veniva successivamente interessata da rinunce, revoche o ridimensionamenti.

Il divario tra il numero complessivo delle domande presentate e quello delle ammissibili e finanziabili evidenzia una forte pressione della domanda e una selettività significativa già nella fase di graduatoria, cui si aggiunge una ulteriore selezione nella fase di ammissione e attuazione.

Nel bando 2021, tutte le 106 domande presentate risultavano ammissibili e finanziabili, grazie a una dotazione finanziaria sufficiente a coprire integralmente la platea delle domande collocate in graduatoria. In questo caso, la quasi totalità domande (90 su 106) accedeva alla fase di ammissione.

La diversa configurazione delle risorse disponibili e delle modalità di utilizzo delle stesse nei due bandi assume pertanto un ruolo centrale per l'interpretazione delle dinamiche selettive osservate.

A completamento della descrizione dei due bandi, è opportuno chiarire, infatti, il diverso ruolo svolto dalle risorse finanziarie nel corso dell'attuazione. Nel bando 2021 non si sono resi necessari incrementi o riallocazioni rispetto alla dotazione iniziale: le risorse assegnate, pari a 4.942.403,43 euro, sono risultate sufficienti a garantire la copertura finanziaria di tutte le domande ammissibili collocate in graduatoria, rendendo superflua l'applicazione delle priorità territoriali tra areali. Nel bando 2017, al contrario, la dotazione iniziale di 5.800.000,00 euro si è rivelata insufficiente a fronte dell'elevato numero di domande presentate, consentendo inizialmente il finanziamento di una quota limitata delle operazioni ammissibili. In una fase successiva, tuttavia, con il riutilizzo di economie interne per un importo pari a circa 2,9 milioni di euro, derivanti da rinunce, decadimenti e ridimensionamenti delle domande inizialmente ammesse, è stato possibile lo

scorrimento della graduatoria fino al completamento delle domande collocate nelle fasce di punteggio parzialmente finanziate.

Tabella 4 Pratiche presentate, operazioni ammissibili e finanziabili in graduatoria e avanzamento procedurale: bando 2017 e bando 2021

Stato della pratica / Fase del procedimento	2017	2021
Pratiche presentate	323	106
Operazioni ammissibili e finanziabili in graduatoria	88	106
Operazioni ammesse a finanziamento	64	90
Operazioni ammesse al pagamento	34	58
Operazioni con pagamenti erogati	34	58
Operazioni pagate a saldo	33	56

Fonte: Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

SELETTIVITÀ DELLE GRADUATORIE: INDICATORI IAS E IESMR

La lettura ex post delle graduatorie dell'Operazione 6.4.1 non può limitarsi alla constatazione che nel 2017 la dotazione iniziale non copriva l'intera domanda finanziabile e che nel 2021, al contrario, la copertura è risultata sostanzialmente integrale. Per interpretare in modo comparabile i due cicli attuativi è necessario misurare, in termini sintetici, due aspetti distinti: da un lato, se e quanto gli scorrimenti abbiano attenuato la pressione competitiva originaria; dall'altro, se la soglia minima regolamentare prevista dai bandi abbia svolto un ruolo effettivo nella delimitazione della platea finanziata. Questi aspetti vengono quantificati tramite due indicatori costruiti ad hoc sulla base delle soglie di punteggio osservate in graduatoria, che consentono una lettura immediata della selettività effettivamente realizzata.

L'Indice di Attenuazione della Selettività (IAS) misura l'ampiezza relativa dell'abbassamento della soglia di punteggio tra la graduatoria iniziale e la situazione finale dopo l'ultimo scorrimento. L'indicatore confronta la soglia parziale iniziale (Pin), intesa come il punteggio minimo per cui nella prima graduatoria vi era copertura totale o parziale, con la soglia finale effettivamente finanziata (Pf). La formulazione è:

$$IAS = \frac{P_{in} - P_f}{P_f}$$

Valori pari a zero indicano assenza di attenuazione selettiva, perché la soglia competitiva rimane invariata tra fase iniziale e fase finale; valori crescenti indicano invece che gli scorrimenti hanno progressivamente esteso la copertura a punteggi più bassi.

L'Indice di Efficacia della Soglia Minima Regolamentare (IESMR) valuta, invece, quanto la soglia minima prevista dal bando sia risultata operativa nel determinare la platea finanziata. L'indicatore confronta la soglia minima regolamentare con la soglia finale effettivamente finanziata, secondo la formula:

$$IESMR = \frac{P_{in-reg}}{P_f}$$

Valori prossimi a 1 indicano che la soglia regolamentare coincide con la soglia effettivamente finanziata e risulta quindi pienamente operativa; valori sensibilmente inferiori a 1 indicano che la soglia formale è stata poco rilevante, perché la selezione reale è stata determinata dalla competizione tra domande e dall'esaurimento delle risorse a livelli di punteggio più elevati.

L'applicazione di questi indicatori al bando 2017 richiede di distinguere tra aree A–B–C1 e aree C2–D, poiché le graduatorie hanno presentato soglie diverse.

Nelle aree A–B–C1, la copertura iniziale risultava piena fino a 16 punti e parziale a 15 punti; dopo lo scorrimento, le risorse disponibili hanno consentito di completare il finanziamento delle domande con 15 punti senza estendere la copertura a punteggi inferiori. Ne deriva che Pin = 15 e Pf = 15, con un IAS pari a 0.

La soglia minima regolamentare era 10 punti, per cui l'IESMR è pari a 0,67: la selezione reale è stata quindi determinata da una soglia competitiva molto più alta rispetto alla soglia formale. Nelle aree C2–D, la copertura iniziale risultava piena fino a 14 punti e parziale a 13 punti; lo scorrimento ha completato le domande con 13 punti, mantenendo invariata la soglia finale. Anche in questo caso Pin = 13 e Pf = 13, con IAS pari a 0. L'IESMR, invece, è 0,77: la soglia regolamentare risulta meno distante dalla soglia competitiva rispetto alle aree A–B–C1, ma rimane comunque subordinata alla dinamica di graduatoria.

Nel bando 2021, la configurazione è radicalmente diversa. La soglia minima regolamentare di 8 punti coincide con la soglia effettivamente finanziata, perché tutte le operazioni collocate in graduatoria rientrano nella copertura finanziaria disponibile.

In termini di soglie, Pin = 8 e Pf = 8, con IAS pari a 0 e IESMR pari a 1. In questo caso l'assenza di attenuazione selettiva non segnala stabilità di una competizione elevata, come nel 2017, ma deriva dall'assenza stessa di una pressione competitiva sulla copertura: la selezione si esaurisce nella verifica dell'ammissibilità e del rispetto del punteggio minimo (tab.5).

Tabella 5 Soglie di punteggio e indicatori di selettività (IAS e IESMR)

Bando	Aree	Pin-reg	Pin	Pf	IAS	IESMR
2017	A–B–C1	10	15	15	0	0,67
2017	C2–D	10	13	13	0	0,77
2021	tutte	8	8	8	0	1

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

Letti sinergicamente i due indicatori restituiscono una lettura coerente dell'evoluzione della selettività dell'Operazione. Nel 2017 la selettività è effettiva e rimane stabile anche dopo lo scorrimento: le risorse aggiuntive non abbassano la soglia competitiva, ma completano la copertura delle domande già intercettate nella fascia di punteggio parzialmente finanziata. La soglia regolamentare risulta invece poco incisiva, soprattutto nelle aree A–B–C1, perché la selezione reale si colloca su livelli di punteggio nettamente superiori.

Nel 2021 la selettività di graduatoria viene meno: la soglia regolamentare coincide con la soglia effettiva non perché la soglia minima sia diventata un vero discrimine competitivo, ma perché la copertura finanziaria risulta sufficiente a includere tutte le operazioni collocate in graduatoria.

ESITI ATTUATIVI DELLE OPERAZIONI

La lettura degli indici di selettività può suggerire l'ipotesi che nei due cicli attuativi dell'Operazione 6.4.1 il processo di selezione si sia collocato in fasi diverse del procedimento: prevalentemente nella graduatoria iniziale nel 2017, e lungo l'iter di realizzazione nel 2021, ma per una corretta verifica è necessario completare l'analisi esaminando gli esiti finali delle pratiche, osservando, cioè, come le domande ammesse si distribuiscano tra liquidazioni, revoche, rinunce e altre forme di esclusione nelle fasi successive.

La distribuzione per stato finale consente infatti di distinguere in modo analitico tra la selettività esercitata a monte, attraverso il meccanismo di graduatoria e copertura finanziaria, e quella che si manifesta a valle, nella capacità di tradurre l'ammissione in interventi effettivamente realizzati e liquidati.

Nel bando 2017, la quota largamente prevalente delle domande si colloca nella categoria "non ammissibile o in posizione non finanziabile" (71,8%), evidenziando in modo diretto l'effetto del vincolo di risorse. In questo contesto, la percentuale di operazioni giunte a liquidazione sul totale delle domande presentate con punteggio sopra la soglia minima risulta contenuta (10,2%), mentre le revoche (6,2%) e le rinunce da parte dei beneficiari (4,6%) rappresentano una componente minoritaria degli esiti complessivi. Questo profilo conferma che, nel primo ciclo di attuazione, la selezione principale ha operato a monte del processo, limitando l'accesso alla fase realizzativa a una frazione ridotta delle domande presentate e collocando la maggior parte delle esclusioni nella fase di graduatoria.

Il quadro cambia in modo significativo nel bando 2021. In assenza di domande non finanziabili per mancanza di risorse, tutte le operazioni che hanno superato la soglia di ammissibilità sono rientrate nella copertura finanziaria iniziale. In questo contesto, la quota di operazioni liquidate sale al 52,8%, ma emergono con maggiore evidenza gli esiti legati alla fase attuativa: le revoche raggiungono il 23,6% e le rinunce il 13,2%, mentre il 10,4% delle domande risulta non ammesso a finanziamento nelle fasi istruttorie successive.

La selettività del bando 2021 si è quindi manifestata prevalentemente lungo il percorso di realizzazione, piuttosto che nella competizione iniziale per l'accesso alle risorse.

In questa prospettiva, i tassi di rinuncia e revoca (tab.6) assumono un ruolo informativo rilevante per l'interpretazione dell'attuazione dell'Operazione, perché segnalano un potenziale disallineamento tra requisiti progettuali, capacità organizzativa ed economica delle aziende e condizioni operative di contesto.

Tabella 6 Distribuzione percentuale delle pratiche per stato finale nei bandi 2017 e 2021

Stato pratica	BANDO 2017	BANDO 2021
Liquidato	10,2%	52,8%
Non ammesso a finanziamento	7,1%	10,4%
Ammissibile o in posizione Non finanziabile	71,8%	0,0%
Revocato	6,2%	23,6%
Rinuncia da parte del beneficiario	4,6%	13,2%

Fonte: Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

L'analisi delle tipologie di intervento effettivamente realizzate e liquidate è utile per completare il quadro valutativo dell'Operazione 6.4.1 focalizzando l'attenzione sui contenuti concreti degli investimenti realizzati.

A differenza delle analisi basate sulle domande presentate o ammesse, questa lettura si fonda esclusivamente sulle operazioni concluse e pagate a saldo, fornendo quindi una rappresentazione puntuale delle scelte di investimento che hanno effettivamente trovato attuazione sul territorio.

Nel bando 2017, la distribuzione delle tipologie di intervento (fig.1) evidenzia una forte concentrazione sugli interventi edilizi di ristrutturazione, in particolare nell'ambito delle fattorie didattiche. Le ristrutturazioni di edifici senza ampliamento in pianta rappresentano la quota largamente prevalente degli interventi conclusi, in coerenza con un'impostazione della misura fortemente orientata al recupero del patrimonio edilizio aziendale esistente.

Accanto agli interventi edilizi, una quota più contenuta ma significativa riguarda l'acquisto di attrezzature fisse, in particolare per la preparazione dei pasti in ambito agrituristico e per lo svolgimento delle attività didattiche. Questi investimenti complementari e collegati alle ristrutturazioni, si configurano quindi come interventi di completamento funzionale piuttosto che come azioni autonome.

La presenza, seppur esigua (4,3%), di interventi riferiti all'ospitalità per salariati agricoli stagionali conferma il carattere peculiare di questa linea di intervento all'interno del bando 2017.

Anche in questo caso, gli investimenti si concentrano sulla ristrutturazione di edifici senza ampliamento in pianta, rafforzando l'interpretazione di tali interventi come adeguamenti strutturali con finalità organizzative, più che come vere e proprie attività di diversificazione economica del reddito aziendale.

Il quadro cambia in modo sensibile nel bando 2021 (fig.2), dove la distribuzione delle tipologie di intervento liquidate mostra una marcata concentrazione sugli interventi edilizi in ambito agrituristico (60%). Le ristrutturazioni di edifici senza ampliamento in pianta rappresentano la quota nettamente prevalente degli interventi conclusi, evidenziando un rafforzamento della componente strutturale dell'investimento rispetto al ciclo precedente.

Questa evoluzione appare coerente sia con l'ampliamento del perimetro degli ambiti ammissibili, sia con il contesto attuativo del periodo di estensione 2021–2022, caratterizzato da incertezza economica e incremento dei costi, che ha probabilmente favorito scelte di investimento più prudenti e orientate alla valorizzazione di asset già presenti.

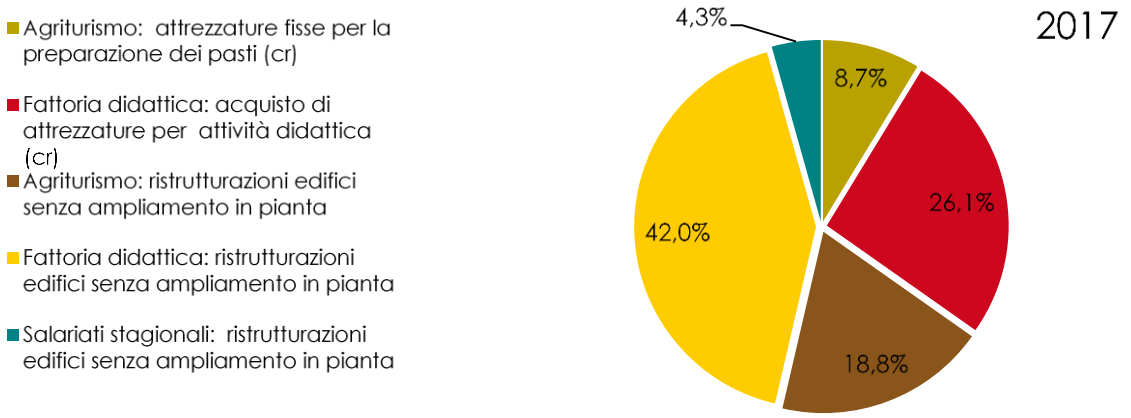
Accanto agli interventi edilizi, il bando 2021 mostra una maggiore articolazione delle tipologie di investimento, pur con incidenze percentuali contenute. Emergono infatti interventi di acquisto di attrezzature in ambito agrituristico (21%), didattico (2,5%) e sociale (2,5%), nonché una presenza davvero limitata di investimenti nella trasformazione dei prodotti agricoli (1,3%).

Nel complesso, il confronto tra i due bandi mostra una sostanziale continuità nella composizione degli interventi liquidati, caratterizzata dalla prevalenza delle ristrutturazioni edilizie e da un ruolo più contenuto delle attrezzature e delle altre tipologie di investimento. Questa configurazione riflette l'impostazione dei bandi, che ha orientato il sostegno verso interventi strettamente integrati nella struttura aziendale, in coerenza con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio esistente e di mantenere un forte legame tra attività di diversificazione e base agricola.

Al tempo stesso, la limitata articolazione delle categorie di intervento effettivamente realizzate segnala come, anche all'interno di un perimetro di ambiti già definito in modo restrittivo, la concentrazione su poche tipologie possa ridurre lo spazio per percorsi di diversificazione più differenziati. In particolare, le operazioni concluse intercettano in misura contenuta investimenti orientati alla trasformazione dei prodotti o alla fornitura di nuovi servizi, che pure rientrano tra le possibili forme di attività connesse praticate nel sistema agricolo regionale.

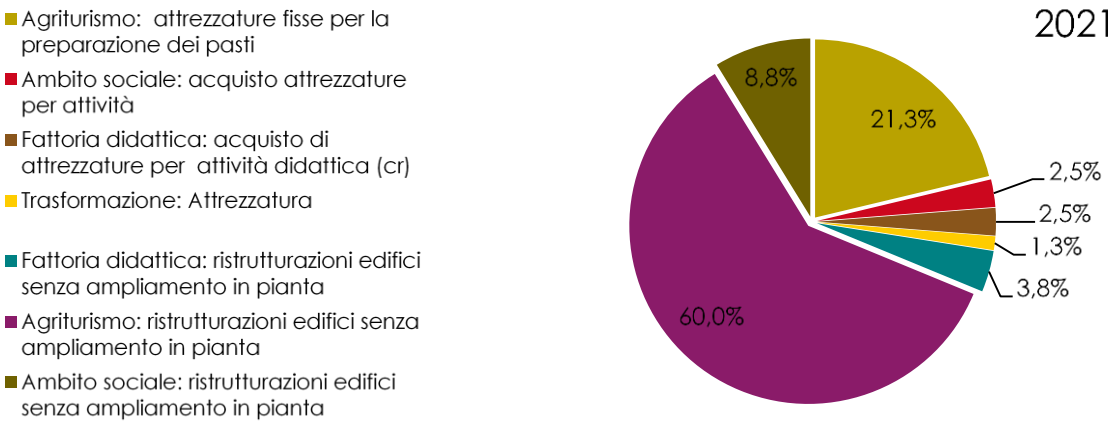
In questa prospettiva, l'analisi delle tipologie di intervento va letta non come una valutazione della coerenza formale della misura rispetto ai bandi, ma come un elemento utile per interpretarne gli effetti concreti. La corrispondenza tra il perimetro ammissibile definito dagli strumenti attuativi e la natura degli investimenti effettivamente realizzati contribuisce a spiegare, insieme alle dinamiche selettive e ai tassi di rinuncia e revoca osservati, le difficoltà dell'Operazione nel raggiungere una platea più ampia e diversificata di aziende agricole, soprattutto in un contesto caratterizzato da una forte eterogeneità strutturale e produttiva.

Figura 1 Distribuzione percentuale delle tipologie di intervento realizzati e liquidati nel bando 2017



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati: CSI – Reportistica SIAP

Figura 2 Distribuzione percentuale delle tipologie di intervento realizzati e liquidati nel bando 2021



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati: CSI – Reportistica SIAP

CAPITOLO 3

CONTRIBUTO DELLE ATTIVITÀ CONNESSE AI RICAVI AZIENDALI

INQUADRAMENTO METODOLOGICO E BASE INFORMATIVA

L'analisi del contributo economico delle attività di diversificazione al reddito aziendale è stata condotta utilizzando i microdati del campione RICA[1], che consentono di osservare in modo sistematico e comparabile la struttura dei ricavi delle aziende agricole piemontesi, distinguendo tra attività agricole principali e attività connesse.

L'analisi considera l'insieme delle aziende che dichiarano ricavi derivanti da attività complementari, indipendentemente dal sostegno pubblico eventualmente ricevuto. Questa impostazione risponde a una precisa scelta valutativa: analizzare il ruolo economico delle attività di diversificazione all'interno dei modelli aziendali agricoli, mettendo in evidenza il loro contributo potenziale al miglioramento e, in parte, alla stabilizzazione del reddito.

Per tenere conto dell'elevata variabilità interannuale dei ricavi agricoli, fortemente influenzati da fattori climatici, produttivi e di mercato, gli indicatori economici sono stati costruiti su medie triennali aziendali. Tale approccio consente di attenuare le oscillazioni congiunturali e di cogliere il contributo strutturale delle attività complementari alla formazione del reddito aziendale.

L'analisi è articolata su tre livelli distinti ma complementari. In primo luogo, viene esaminata la diffusione delle attività di diversificazione all'interno del campione RICA, che rappresenta le aziende agricole economicamente più strutturate e consente di valutare il ruolo delle attività connesse nei modelli aziendali con maggiore rilevanza economica.

In secondo luogo, l'attenzione si concentra sull'intensità del contributo economico delle attività complementari nelle aziende che diversificano, misurata attraverso il rapporto tra ricavi da attività connesse e ricavi totali aziendali.

Infine, l'analisi distingue tra diverse tipologie di attività di diversificazione, con particolare riferimento ad agriturismo e contoterzismo, per evidenziare differenze strutturali nei modelli di integrazione del reddito. Questo quadro analitico fornisce il contesto necessario per interpretare, nei capitoli successivi, il ruolo delle politiche di sostegno alla diversificazione, alla luce delle caratteristiche delle aziende coinvolte e del perimetro di intervento definito dagli strumenti attuativi.

[1] La Rete di Informazione Contabile Agricola (R.I.C.A.) è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965, con il Regolamento CEE 79/56 e aggiornata con il Reg. CE 1217/2009 e s.m.i. Essa viene svolta, in Italia a partire dal 1968, con un'impostazione analoga in tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economiche e strutturali delle aziende agricole.

RISULTATI DELL'ANALISI: DIFFUSIONE E INTENSITÀ DELLA DIVERSIFICAZIONE NEL CAMPIONE RICA

L'analisi della base informativa RICA consente di delineare con chiarezza il ruolo delle attività di diversificazione nei modelli economici delle aziende agricole piemontesi economicamente più strutturate.

Considerando l'intero periodo di osservazione, la quota di aziende che dichiarano ricavi da attività complementari risulta sistematicamente minoritaria ma stabile nel tempo: a fronte di una numerosità complessiva del campione che oscilla tra circa 600 e 1.050 osservazioni annue, le aziende che diversificano si collocano generalmente tra 100 e 190 unità per anno, corrispondenti a una quota compresa approssimativamente tra il 15 e il 20 per cento delle osservazioni annuali (tab. 7).

Tabella 7 Campione RICA Piemonte: numerosità annuale e quota di aziende con ricavi da attività connesse (2008–2022)

Anno	Diversificata		Totale campione
	SI	NO	
2008	125	880	1005
2009	101	936	1037
2010	94	960	1054
2011	136	896	1032
2012	155	879	1034
2013	165	872	1037
2014	188	822	1010
2015	180	848	1028
2016	166	860	1026
2017	153	837	990
2018	191	767	958
2019	102	499	601
2020	112	488	600
2021	179	817	996
2022	179	818	997

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA

Non emergono dinamiche di crescita strutturale della diffusione della diversificazione, ma piuttosto una presenza costante, che segnala come le attività connesse rappresentino una scelta consolidata per una parte circoscritta delle aziende, piuttosto che una strategia progressivamente adottata dall'insieme del tessuto produttivo.

Concentrando l'attenzione sulle sole aziende che diversificano, l'analisi dell'intensità del contributo economico delle attività complementari evidenzia un quadro articolato e fortemente eterogeneo. L'incidenza dei ricavi da attività complementari sui ricavi totali aziendali, misurata attraverso l'indicatore ATCO/RTA calcolato a livello aziendale e sintetizzato su base annuale, presenta valori mediani relativamente contenuti ma stabili nel tempo, generalmente compresi tra il 4% e il 7%.

Questo dato descrive il profilo dell'azienda "tipica" che diversifica, per la quale le attività connesse svolgono una funzione di integrazione del reddito agricolo principale senza alterarne la prevalenza economica.

Accanto a questa configurazione mediana, la media dell'indicatore si colloca sistematicamente su livelli molto più elevati, oscillando tra il 15% e oltre il 20%, segnalando la presenza di un sottoinsieme di aziende in cui la diversificazione assume un peso economico decisamente più rilevante.

La distanza strutturale tra media e mediana riflette una distribuzione fortemente asimmetrica, in cui pochi casi ad alta intensità incidono in modo significativo sul valore medio, confermando che la diversificazione, pur non essendo dominante per la maggioranza delle aziende, può rappresentare per alcune di esse una componente centrale del modello di reddito. L'analisi disaggregata per due specifiche tipologie di attività di diversificazione consente di precisare ulteriormente questo quadro.

Tabella 8 Incidenza dei ricavi da attività connesse sui ricavi totali aziendali (ATCO/RTA): valori mediani e medi annui (2008–2022)

Anno	Mediana ATCO_su_RTA	Media ATCO_su_RTA
2008	7,2%	18,7%
2009	6,9%	15,6%
2010	9,2%	22,6%
2011	6,0%	18,3%
2012	7,2%	18,1%
2013	5,0%	15,3%
2014	3,6%	15,3%
2015	4,0%	17,9%
2016	7,3%	19,8%
2017	4,1%	22,2%
2018	5,6%	17,5%
2019	6,8%	18,2%
2020	4,7%	17,4%
2021	5,5%	18,9%
2022	5,9%	17,7%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA

Nel caso dell'agriturismo, l'incidenza dei ricavi sul totale aziendale risulta elevata e strutturale: le mediane annuali dell'indicatore Agriturismo/RTA si collocano prevalentemente tra il 30% e il 40%, con valori medi spesso di analoga entità, indicando che per le aziende agrituristiche l'attività connessa costituisce una componente economica di primo piano e, in diversi casi, una vera e propria "seconda gamba" del reddito aziendale.

Il contoterzismo presenta invece un profilo profondamente diverso: pur coinvolgendo un numero di aziende generalmente superiore rispetto all'agriturismo, la sua incidenza mediana sui ricavi totali si attesta su valori molto più contenuti, tipicamente compresi tra il 2% e il 6%, mentre le medie, più elevate, riflettono la presenza di alcune aziende che svolgono l'attività in forma più intensiva.

Nel complesso, il contoterzismo emerge come una strategia di integrazione diffusa ma economicamente accessoria, mentre l'agriturismo si configura come una forma di diversificazione ad alta intensità, capace di incidere in modo sostanziale sull'equilibrio economico dell'azienda. Questo insieme di evidenze mette in luce come la diversificazione, nel segmento di aziende osservato, non sia un fenomeno omogeneo né generalizzato, ma assuma configurazioni eco-

nomiche molto differenti a seconda della tipologia di attività, ponendo le basi per una riflessione valutativa sul rapporto tra strumenti di sostegno e modelli aziendali effettivamente intercettati.

Tabella 9 Incidenza percentuale (mediana e media) dei ricavi da attività di agriturismo sui ricavi totali aziendali

Anno	Mediana Agriturismo su RTA	Media Agriturismo su RTA
2008	41,3%	41,8%
2009	32,1%	38,5%
2010	44,9%	40,3%
2011	39,5%	37,8%
2012	30,2%	37,7%
2013	40,0%	42,8%
2014	33,6%	37,3%
2015	24,8%	32,5%
2016	19,1%	33,5%
2017	23,9%	38,1%
2018	19,1%	31,5%
2019	44,9%	39,4%
2020	29,6%	33,3%
2021	38,4%	36,4%
2022	34,0%	37,5%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA

Tabella 10 Incidenza percentuale (mediana e media) dei ricavi da attività di contoterzismo agricolo sui ricavi totali aziendali

Anno	Valore mediano	Valore medio
2008	5,0%	9,4%
2009	3,3%	11,2%
2010	2,2%	10,0%
2011	2,7%	5,0%
2012	2,7%	10,1%
2013	3,0%	8,5%
2014	2,5%	5,8%
2015	2,8%	8,7%
2016	6,1%	14,1%
2017	4,1%	11,1%
2018	7,9%	13,8%
2019	3,4%	12,4%
2020	3,2%	9,7%
2021	5,4%	13,5%
2022	2,5%	9,6%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA

CAPITOLO 4

ANALISI COMPARATIVA DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI AZIENDALI

L'obiettivo di questo capitolo è quello di valutare in che misura l'Operazione abbia intercettato specifici profili aziendali e se, all'interno della platea dei partecipanti, emergano differenze sistematiche tra le domande che hanno condotto a interventi effettivamente realizzati e quelle che non hanno superato le diverse fasi del procedimento amministrativo.

A tal fine, l'analisi confronta le aziende partecipanti con quelle non partecipanti e distingue, tra le prime, i diversi esiti della domanda, considerando le operazioni liquidate quali interventi effettivamente realizzati e conclusi.

Questa impostazione consente di leggere la selettività della misura non solo in termini formali, attraverso criteri e punteggi, ma anche in termini sostanziali, mettendo in relazione le caratteristiche economico-strutturali delle aziende con la capacità di accesso, di tenuta e di realizzazione degli investimenti sostenuti dall'Operazione.

Il confronto tra aziende partecipanti e non partecipanti (tab.11) mostra una selezione strutturale netta già nella fase di accesso, coerente con la natura competitiva dell'Operazione e con il fatto che la platea "partecipante" qui considerata include le sole aziende che hanno superato la soglia minima di punteggio e sono entrate nel perimetro delle domande ammissibili.

Tabella 11 Confronto strutturale tra aziende partecipanti (sopra soglia minima) e non partecipanti: numerosità, età, PS, SAU, UBA

Condizione	N. Aziende	Età media	PS media (euro)	SAU media (ha)	UBA totali medie (n.)
Partecipanti (sopra soglia punti minimi)	429	49	137.395	29,09	25,88
Non beneficiario	46.972	58	84.402	22,47	83,35
Totale	47.401	58	84.797	22,53	82,69

Fonte: Anagrafe Agricola Unica e Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

Rispetto al vasto insieme delle aziende non partecipanti, quelle che hanno presentato domanda ai bandi hanno mediamente titolari più giovani più giovani (49 anni contro 58), con una dimensione economica più elevata misurata in termini di Produzione Standard (PS) (137.395 euro contro 84.402) e una maggiore disponibilità di superficie agricola utilizzata (29,1 ha contro 22,5). Questo profilo suggerisce che la partecipazione non si sia distribuita in modo casuale ma abbia tendenzialmente interessato imprese già relativamente strutturate, in grado di sostenere un percorso progettuale e amministrativo complesso e di progettare investimenti coerenti con ambiti fortemente normati (agriturismo, didattica, sociale e, nel bando 2021, trasformazione non Allegato I).

Nello stesso confronto emerge anche una differenza marcata nella consistenza zootecnica (UBA medie 25,8 nei partecipanti contro 83,3 nei non partecipanti), che va letta come un indicatore di diversa specializzazione produttiva: la platea non partecipante include infatti una quota rilevante di aziende zootecniche di grandi dimensioni, per le quali il modello di reddito e la traiettoria di sviluppo risultano meno allineati alle forme di diversificazione ammissibili e ai relativi requisiti di investimento. Nel complesso, il quadro restituito dal confronto strutturale conferma che la misura tende a intercettare aziende con caratteristiche specifiche – più giovani, mediamente più grandi per dimensione economica e superficie, e meno orientate alla zootecnia intensiva.

Questa selezione si riflette anche nella distribuzione degli orientamenti tecnico-economici (tab.12), che mostra una presenza relativamente più elevata, tra i partecipanti, di aziende policolturali e di aziende a orientamento viticolo e corilicolo, confermando una minore incidenza delle specializzazioni zootecniche più intensive.

Tale configurazione appare coerente con la natura degli interventi sostenuti dall'Operazione 6.4.1 e con i requisiti strutturali richiesti dalle principali forme di diversificazione ammesse, che risultano più facilmente integrabili in modelli aziendali multifunzionali e territorialmente radicati.

Tabella 12 Distribuzione degli orientamenti tecnico-economici (OTE) nelle aziende: totale, partecipanti, liquidate, non concluse, non beneficiarie

OTE GENERALE	totale partecipanti	liquidati	non conclusi	non beneficiari
Seminativi	12,7%	10,0%	13,4%	34,6%
Ortofloricoltura	2,0%	5,7%	1,1%	2,8%
Colture permanenti	52,1%	47,1%	53,4%	34,6%
(di cui viticole)	*58%*	*48%*	*60%*	*79%*
Erbivori	13,6%	18,6%	12,4%	15,2%
Granivori	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
Policoltura	10,8%	11,4%	10,6%	5,7%
Poliallevamento	1,1%	1,4%	1,1%	0,1%
Miste colture e allevamenti	7,6%	5,7%	8,1%	6,0%

Fonte: Anagrafe Agricola Unica e Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

All'interno della platea dei partecipanti, l'analisi disaggregata per stato della pratica (tab.13) consente di affinare ulteriormente la lettura della selettività sostanziale dell'Operazione, distinguendo tra le aziende che hanno effettivamente portato a termine l'investimento e quelle che, pur avendo superato le soglie di ammissibilità, non sono giunte alla conclusione del percorso.

Il confronto tra operazioni liquidate e pratiche non concluse (revocate, rinunciate o non ammesse a finanziamento nelle fasi successive) evidenzia differenze strutturali coerenti con una maggiore capacità di tenuta progettuale ed economica delle prime.

Le aziende con operazioni liquidate presentano in media una dimensione economica più elevata, una base fondiaria più ampia e una maggiore stabilità dell'orientamento produttivo, elementi che riducono l'esposizione ai rischi di ridimensionamento dell'investimento e aumentano la capacità di assorbire eventuali variazioni nei costi o nei tempi di realizzazione.

Anche l'età media risulta leggermente più bassa tra i soggetti che giungono a liquidazione, suggerendo un ruolo non marginale della fase del ciclo di vita aziendale nella capacità di completare investimenti che richiedono impegni pluriennali, anticipazioni finanziarie e un'interazione continuativa con l'amministrazione.

Al contrario, tra le pratiche non concluse si osserva una maggiore incidenza di aziende di dimensione economica più contenuta o con assetti produttivi meno coerenti con la natura degli interventi finanziati, per le quali il peso amministrativo e finanziario dell'operazione può risultare più gravoso. Questa evidenza non va interpretata come un fallimento selettivo della misura, ma come un elemento informativo rilevante in chiave valutativa: la capacità di giungere a realizzazione appare infatti strettamente connessa a caratteristiche strutturali preesistenti, che contribuiscono a delimitare, di fatto, il segmento di aziende per le quali il sostegno alla diversificazione si traduce in interventi effettivamente realizzati.

Tabella 13 Partecipanti per stato della pratica: incidenza percentuale e profili medi (età, PS, SAU, UBA), con confronto ai non beneficiari

Stato	Età media	PS media (euro)	SAU media (ha)	UBA totali medie (n.)
Liquidato	46	135.026	29,24	22,68
Non ammesso a finanziamento	45	97.954	37,26	23,35
Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	52	163.636	33,12	33,60
Revocato	48	78.186	13,00	18,49
Rinuncia da parte del beneficiario	44	78.534	13,31	9,38
non beneficiario	58	84.402	22,47	83,35
Totale complessivo	58	84.797	22,53	82,69

Fonte: Anagrafe Agricola Unica e Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

La disaggregazione per bando (tabb. 14 e 15) rafforza e precisa l'interpretazione della selettività sostanziale, perché consente di distinguere tra la selezione determinata dalla disponibilità finanziaria e quella derivante dall'iter realizzativo.

Tabella 14 Bando 2017: profili medi (età, PS, SAU, UBA) per stato della pratica e numerosità

Stato	Età media	PS media (euro)	SAU media (ha)	UBA totali medie (n.)
Liquidato	45	149.902,04	27,04	19,28
Non ammesso a finanziamento	46	115.095,03	49,98	29,55
Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	52	163.635,64	33,12	33,60
Revocato	47	66.252,78	11,19	24,60
Rinuncia da parte del beneficiario	45	51.788,11	11,37	14,64
Totale complessivo	50	146.532,06	31,06	29,23

Fonte: Anagrafe Agricola Unica e Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

Tabella 15 Bando 2021: profili medi (età, PS, SAU, UBA) per stato della pratica e numerosità

Stato	Età media	PS media (euro)	SAU media (ha)	UBA totali medie (n.)
Liquidato	48	123.202,32	31,04	25,72
Non ammesso a finanziamento	42	63.672,18	8,99	9,90
Revocato	49	90.746,27	14,91	11,71
Rinuncia da parte del beneficiario	42	107.711,23	15,42	5,62
Totale complessivo	46	105.703,98	22,25	16,90

Fonte: Anagrafe Agricola Unica e Servizi Regione Piemonte - PSR Piemonte 2014 – 2022 Procedimenti

Nel 2017 la categoria "non ammissibile o in posizione non finanziabile" rappresenta, in larga misura, il segmento di domande che aveva superato la soglia minima di punteggio ma non era

rientrato nella copertura finanziaria iniziale, configurando quindi una selettività effettiva legata alla scarsità di risorse; coerentemente, questa categoria non compare nel 2021, quando tutte le domande ammissibili rientravano nella dotazione disponibile e la selezione si è manifestata soprattutto lungo le fasi successive (ammissione a finanziamento, realizzazione e pagamento). Le differenze strutturali tra gli esiti appaiono rilevanti: nel 2017 le operazioni liquidate presentano una dimensione economica media elevata (PS 149.902 euro) e una base fondiaria consistente (27,04 ha), mentre le domande non finanziabili si collocano su livelli ancora più alti di PS (163.635 euro) e SAU (33,12 ha), indicando che l'esclusione per vincolo finanziario non ha riguardato aziende marginali, ma un insieme di imprese strutturate che non ha trovato copertura per ragioni puramente competitive e di budget; nello stesso anno, la categoria delle rinunce si associa invece a una dimensione economica nettamente più contenuta (PS 51.788 euro), confermando che la capacità di sostenere l'investimento e completare l'iter possa essere stata più critica proprio per le aziende meno strutturate, indipendentemente dall'ammissibilità formale. Nel 2021 il profilo dei liquidati (PS 123.202 euro; SAU 31,04 ha) e quello dei revocati o rinunciatari (PS rispettivamente 90.747 e 107.711 euro; SAU 14,91 e 15,42 ha) mostra un gradiente coerente con una maggiore vulnerabilità attuativa delle aziende con minore base fondiaria e minore capacità organizzativa, mentre il gruppo "non ammesso a finanziamento" nel 2021, pur numericamente ridotto, presenta livelli medi di PS più bassi (63.672 euro) e una SAU molto contenuta (8,99 ha), coerenti con la difficoltà di superare le fasi istruttorie successive anche in assenza di selettività finanziaria.

La lettura per bando conferma, quindi, che la selettività della 6.4.1 si è articolata in modo diverso nei due cicli: nel 2017 ha operato principalmente come selezione competitiva per vincolo di risorse, intercettando anche aziende strutturate, mentre nel 2021, in un contesto di copertura integrale della domanda ammissibile, la selezione si è trasferita sulla capacità di tradurre l'ammissione in investimenti effettivamente realizzati e liquidati.

La lettura congiunta delle differenze strutturali tra partecipanti e non partecipanti, e delle traiettorie divergenti osservate all'interno della platea dei partecipanti lungo l'iter attuativo, consente di formulare alcune considerazioni valutative di fondo sul tipo di selettività esercitata dall'Operazione 6.4.1.

Da un lato, l'accesso alla misura e la capacità di giungere a liquidazione risultano sistematicamente associate a caratteristiche strutturali favorevoli – in termini di dimensione economica, base fondiaria e stabilità organizzativa – che riducono l'incertezza dell'investimento e facilitano la gestione delle fasi amministrative e realizzative. Questo elemento suggerisce che una quota rilevante delle operazioni effettivamente realizzate sia riconducibile ad aziende già dotate di una buona capacità di investimento autonoma, per le quali il contributo pubblico ha probabilmente svolto una funzione di accelerazione o di miglioramento qualitativo del progetto più che di abilitazione in senso stretto.

Dall'altro lato, l'evidenza che nel bando 2017 una parte significativa delle domande non finanziabili per vincolo di risorse riguardasse aziende strutturalmente solide indica che la selettività finanziaria non ha operato esclusivamente come filtro di qualità o di fragilità economica, ma anche come meccanismo competitivo che ha escluso progetti potenzialmente realizzabili.

Nel bando 2021, venuto meno il vincolo di copertura finanziaria, la selezione si è spostata prevalentemente sulla capacità di completare l'intervento, rendendo più visibile il ruolo delle caratteristiche strutturali nel determinare l'esito finale. Nel complesso, questi elementi delineano

un quadro in cui il sostegno alla diversificazione tende a concentrarsi su un segmento di aziende già relativamente consolidate, mentre risulta più complesso intercettare e accompagnare imprese con minore dotazione strutturale, per le quali il peso amministrativo e finanziario dell'operazione può rappresentare un ostacolo rilevante. Questa configurazione pone una questione centrale di coerenza tra gli obiettivi della misura e il perimetro effettivamente raggiunto, che assume particolare rilievo se messa in relazione, come mostrato nel capitolo precedente, con la distribuzione e l'intensità delle diverse forme di diversificazione nel sistema agricolo regionale.

CAPITOLO 5
DISCUSSIONE VALUTATIVA

L'insieme delle evidenze analizzate nei capitoli precedenti suggerisce che l'Operazione 6.4.1 si collochi in un contesto strutturale caratterizzato da una marcata eterogeneità del sistema agricolo piemontese, che riguarda non solo le dimensioni economiche delle aziende, ma anche le vocazioni produttive, gli assetti organizzativi e i fabbisogni territoriali.

L'analisi dei dati RICA ha mostrato come le attività di diversificazione assumano ruoli economici molto differenti nei modelli aziendali, variando sensibilmente per intensità di capitale, incidenza sul reddito e profilo di rischio.

A fronte di questa pluralità di configurazioni, l'operazione si concentra invece su un perimetro di intervento relativamente ristretto, concentrato su alcune tipologie di diversificazione fortemente normate e tra loro eterogenee, che richiedono capacità progettuali, organizzative e finanziarie non omogeneamente distribuite nel tessuto produttivo.

Questo scarto tra l'eterogeneità del sistema agricolo e l'impostazione unitaria dello strumento costituisce un primo elemento critico che emerge con chiarezza dall'analisi valutativa e che fornisce una chiave di lettura utile per interpretare sia i livelli di partecipazione osservati, sia gli esiti differenziati lungo l'iter di attuazione dell'Operazione.

La limitata partecipazione ai bandi e la presenza non trascurabile di rinunce e revoche lungo il ciclo attuativo non possono essere lette come fenomeni contingenti o esclusivamente riconducibili a comportamenti individuali dei beneficiari, ma assumono, alla luce delle evidenze raccolte, il significato di un segnale strutturale. In particolare, l'analisi ha mostrato come, nel 2017, una quota rilevante di domande ammissibili sia rimasta esclusa per vincolo di risorse, mentre nel 2021, in assenza di selettività finanziaria, la selezione si sia spostata prevalentemente sulla capacità di completare l'investimento.

Questo spostamento del punto di caduta della selezione rende visibile una frizione tra requisiti della misura e caratteristiche di una parte delle aziende partecipanti, che si manifesta nella difficoltà di sostenere l'onere amministrativo, finanziario e organizzativo richiesto da interventi di diversificazione strutturalmente complessi.

Le rinunce e le revoche non indicano quindi necessariamente un'inadeguatezza progettuale ex ante, ma possono riflettere un disallineamento tra la configurazione dello strumento e la varietà dei contesti aziendali e territoriali in cui esso opera.

Letto in questa prospettiva, il dato sugli esiti attuativi suggerisce che l'attuale impostazione dell'Operazione tenda a privilegiare implicitamente un segmento di aziende con maggiore capacità di investimento e di gestione, riducendo la possibilità di intercettare forme di diversificazione più graduali o adattive, pur economicamente rilevanti per la tenuta del reddito aziendale.

Un ulteriore elemento critico che emerge dall'analisi riguarda il meccanismo di selezione adottato, fondato su una graduatoria unica che pone in competizione progetti di diversificazione profondamente diversi per natura economica, fabbisogni di investimento, tempi di realizzazione

e profilo di rischio. Le evidenze mostrano con chiarezza che le principali tipologie di attività connesse – dall'agriturismo al contoterzismo, dalle attività educative a quelle di trasformazione – presentano incidenze sul reddito aziendale e modalità di integrazione nell'impresa agricola radicalmente differenti.

Allo stesso tempo, però, si è evidenziato come tali attività siano praticate da profili aziendali diversi per orientamento produttivo, dimensione e struttura organizzativa.

In questo contesto, una graduatoria unica tende inevitabilmente a favorire le tipologie di intervento che meglio si adattano ai criteri standardizzati di selezione e che possono esprimere più facilmente elevati punteggi, indipendentemente dal loro ruolo relativo nei modelli di diversificazione più diffusi.

Questa impostazione non consente di valutare in modo pienamente comparabile progetti che rispondono a logiche economiche e territoriali differenti e può contribuire, indirettamente, a scoraggiare la partecipazione di aziende interessate a forme di diversificazione meno capital-intensive o meno formalizzate, ma coerenti con i fabbisogni locali e con strategie di integrazione graduale del reddito.

L'evidenza empirica raccolta nel rapporto suggerisce quindi che la selettività osservata non dipenda soltanto dall'intensità della competizione o dalla disponibilità di risorse, ma anche dalla struttura stessa del dispositivo di selezione, che appare poco flessibile rispetto alla pluralità delle traiettorie di diversificazione presenti nel sistema agricolo regionale.

L'analisi valutativa dell'Operazione 6.4.1 mette in luce una tensione strutturale tra gli obiettivi di sostegno alla diversificazione e le modalità attraverso cui la misura è stata disegnata e attuata. Da un lato, i risultati mostrano che la diversificazione può contribuire in modo significativo al miglioramento e alla stabilizzazione del reddito aziendale, soprattutto quando assume forme economicamente rilevanti e integrate nel modello produttivo; dall'altro, l'impostazione dell'Operazione tende a intercettare prevalentemente un sottoinsieme di aziende già relativamente consolidate e alcune specifiche tipologie di diversificazione, lasciando ai margini una parte delle strategie effettivamente praticate nel sistema agricolo regionale.

La combinazione tra perimetro ristretto delle attività ammissibili, criteri di selezione uniformi e graduatorie uniche produce una selettività che non riflette pienamente la varietà dei fabbisogni territoriali e delle traiettorie aziendali, e che può contribuire a spiegare i livelli contenuti di partecipazione e la frequenza di rinunce e revoche osservate. In questa prospettiva, le evidenze raccolte non suggeriscono un problema di efficacia intrinseca della diversificazione come leva di sviluppo, ma piuttosto indicano margini di miglioramento nel modo in cui le politiche di sostegno riconoscono, valutano e accompagnano forme di diversificazione eterogenee.

Il ripensamento della misura, alla luce di tali elementi, appare quindi come una questione di coerenza tra strumento e contesto, più che come un'esigenza di ampliamento quantitativo dell'intervento, e costituisce un nodo centrale per l'interpretazione del contributo della 6.4.1 agli obiettivi della Focus Area 2A.

CAPITOLO 6
RACCOMANDAZIONI

Le evidenze emerse dalla valutazione dell'Operazione 6.4.1 consentono di formulare alcune raccomandazioni di carattere valutativo rivolte all'Autorità di Gestione, finalizzate a rafforzare la coerenza tra gli obiettivi della Focus Area 2A e le modalità di sostegno alla diversificazione dell'attività agricola.

Una prima raccomandazione riguarda la struttura complessiva dell'Operazione e, in particolare, il rapporto tra l'eterogeneità del sistema agricolo regionale e il perimetro delle attività di diversificazione ammissibili. Le evidenze analizzate mostrano come le aziende agricole piemontesi presentino differenze marcate per dimensione economica, orientamento produttivo, assetto organizzativo e fabbisogni territoriali, mentre le forme di diversificazione effettivamente praticate risultano numerose e caratterizzate da livelli molto diversi di intensità economica e integrazione nel modello aziendale. In questo contesto, l'impostazione della 6.4.1, concentrata su un numero limitato di tipologie fortemente normate, appare in grado di intercettare solo una parte delle strategie di diversificazione presenti nel sistema e, in particolare, quelle che richiedono investimenti strutturali più rilevanti e una maggiore capacità amministrativa. Le evidenze suggeriscono pertanto l'opportunità di riflettere su una maggiore articolazione del perimetro di intervento, in modo da migliorare l'aderenza dello strumento alla varietà dei percorsi di diversificazione potenzialmente coerenti con gli obiettivi della Focus Area 2A, senza pregiudicare la necessaria controllabilità amministrativa della misura.

Una seconda raccomandazione concerne i meccanismi di selezione e di formazione delle graduatorie, alla luce delle differenze strutturali emerse tra le diverse tipologie di diversificazione e dei profili aziendali che le adottano. L'analisi ha mostrato come una graduatoria unica tenda a porre in competizione progetti caratterizzati da fabbisogni di investimento, tempi di realizzazione e profili di rischio profondamente differenti, favorendo implicitamente le iniziative che meglio si adattano ai criteri standardizzati di selezione e che possono esprimere più facilmente punteggi elevati. In un contesto in cui le attività di diversificazione assumono configurazioni economiche eterogenee e svolgono funzioni diverse nei modelli aziendali, le evidenze suggeriscono l'opportunità di considerare modalità di selezione più articolate, ad esempio attraverso la differenziazione delle graduatorie o dei criteri di priorità in funzione della tipologia di attività sostenuta. Un'impostazione di questo tipo potrebbe contribuire a migliorare la comparabilità dei progetti in competizione, ridurre le distorsioni selettive osservate e aumentare la coerenza tra obiettivi della misura, profili aziendali intercettati ed esiti attuativi, con potenziali effetti positivi anche in termini di partecipazione e di riduzione delle rinunce e delle revoche.

Una terza raccomandazione riguarda l'attenzione agli esiti attuativi delle domande ammesse e, in particolare, al ruolo delle rinunce e delle revoche come indicatori informativi del funzionamento dello strumento. L'analisi ha evidenziato come una quota non trascurabile delle operazioni ammesse non giunga a liquidazione, soprattutto in contesti in cui la selezione non è deter-

minata da vincoli finanziari ma dalla capacità di sostenere l'iter realizzativo. Le evidenze suggeriscono che tali esiti non debbano essere interpretati esclusivamente come criticità individuali dei beneficiari, ma anche come segnali di un possibile disallineamento tra requisiti della misura, complessità amministrativa e capacità organizzativa di alcune tipologie di aziende. In questa prospettiva, risulta opportuno che l'Autorità di Gestione consideri in modo sistematico le informazioni sugli esiti attuativi, non solo come elementi di monitoraggio procedurale, ma come base conoscitiva per affinare il disegno degli strumenti, valutando se e in che misura i requisiti progettuali, i tempi di realizzazione e le soglie minime di investimento risultino coerenti con i profili aziendali e le forme di diversificazione che si intendono effettivamente sostenere.

Nel loro insieme, le raccomandazioni formulate delineano un quadro di riflessione che non mette in discussione la rilevanza della diversificazione come leva per il miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole, ma invita a considerare con maggiore attenzione il rapporto tra disegno dello strumento, caratteristiche del sistema produttivo e modalità di attuazione. Le evidenze emerse suggeriscono che l'efficacia dell'Operazione 6.4.1 dipenda in larga misura dalla capacità di riconoscere e accompagnare percorsi di diversificazione eterogenei, evitando che requisiti uniformi e meccanismi selettivi rigidi producano effetti di esclusione o di scoraggiamento non intenzionali. In questa prospettiva, le raccomandazioni non vanno lette come indicazioni prescrittive, ma come esiti valutativi fondati sull'analisi empirica dell'esperienza attuativa, utili a rafforzare la coerenza tra obiettivi della Focus Area 2A, strumenti di sostegno e dinamiche reali del sistema agricolo regionale.

BIBLIOGRAFIA

Adamo, M. Note brevi sullo sviluppo rurale: CSR - Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 del Piemonte. Investimenti per la diversificazione (SRD03), 27 gennaio 2025. IRES Piemonte

Regione Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 31-5794 del 20 ottobre 2017, PSR 2014-2020. Approvazione criteri di selezione per l'emanazione del bando 2017 relativo alla Operazione 6.4.1. "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" - Destinazione risorse.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 1068 del 30 ottobre 2017, PSR 2014-2020 - DGR n. 31-5794 del 20.10.2017 - Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" - Bando 2017 di apertura presentazione domande.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 360 del 16 marzo 2018, Bando 2017 della Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" - Approvazione delle graduatorie delle domande presentate.

Regione Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 35-8646 del 29 marzo 2019, Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole". Disposizioni in merito alle risorse finanziare di cui alla D.G.R. n. 31 - 5794 del 20/10/2017 (Delibera scorrimento graduatorie).

Regione Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 28-4345 del 16 dicembre 2021, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 del Piemonte (PSR). Operazione 6.4.1. Approvazione, per l'anno 2021 dei criteri e disposizioni per l'emanazione del bando.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 1094 del 17 dicembre 2021, Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" - Bando 2021 di apertura presentazione domande.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 272 del 30 marzo 2022, Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" - Bando 2021 - Proroga termini presentazione domande.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 316 del 14 aprile 2022, Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" - Bando 2021 - Approvazione delle graduatorie delle domande presentate.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 1082 del 17 novembre 2016, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Piemonte (PSR) - Operazione 4.1.1. - Provvedimenti (Riferimento per le comunicazioni di ammissione).

Regione Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 53-6257 del 16 dicembre 2022, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022. - Misura straordinaria di intervento relativamente ai bandi emessi nell'anno 2021, a seguito dell'incremento generalizzato dei costi.

Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale (D.D.) n. 1067 del 22 dicembre 2022, Operazione 6.4.1 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole" – Bandi 2021 - Provvedimenti a seguito dell'incremento generalizzato dei costi nell'attuale congiuntura internazionale.

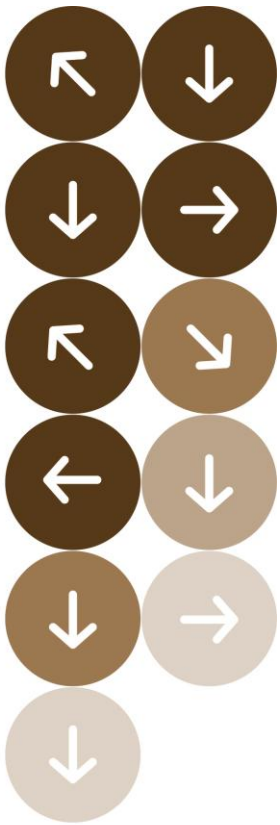
NOTE EDITORIALI

Editing
IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© IRES
2026
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.



Sviluppo sostenibile e territorio

Cultura e turismo

Finanza territoriale

Coesione sociale e immigrazione

Economia regionale e lavoro

Istruzione e formazione

Popolazione e società

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti